LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 26-27 Ottobre 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 255 x (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. [illegible] - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 4, Ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. [illegible] per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7 [illegible] - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 55, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione - VIA ROMA - Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Ottobre 1922 - A Firenze - Ottobre 1934

Le salme di 37 Caduti della Rivoluzione

ascenderanno domani alla gloria di Santa Croce

L'arrivo di S. E. Starace

Firenze, venerdì sera.

Stamane alle 7,45 è giunto a Firenze, proveniente da Roma, S. E. Achille Starace, Segretario del Partito.

Il Gerarca è stato ricevuto alla Stazione dal Segretario Federale, dal Prefetto e dalle altre Autorità, con le quali ha subito iniziato una visita lungo il presumibile itinerario che dovrà seguire domattina la colonna delle bare dei Caduti per portarsi dal Duomo alla Basilica di Santa Croce.

La visita al Sacrario

S. E. Starace si è recato, insieme con le autorità, a visitare il Sacrario, interessandosi ai lavori ormai completamente terminati. Quindi ha impartito le definitive disposizioni per il rito di domani.

Intanto la Federazione dei Fasci di Combattimento ha emanato alcune norme, alle quali i cittadini dovranno attenersi durante lo sfilamento del corteo delle salme. Durante lo sfilamento stesso devono essere esposte ovunque le bandiere nazionali non a lutto. La colonna sfilerà per le vie di Firenze al suono degli inni fascisti, che furono gli inni dei Caduti.

Ciononostante il comportamento dei Fascisti e dei cittadini dovrà essere assolutamente confacente alla solenne manifestazione che si svolgerà dinanzi ai loro occhi. Durante il passaggio della colonna, nessuno dovrà salutare alla voce, mantenendo, invece, il più assoluto silenzio e salutando romanamente le salme.

Il tempio di S. Croce (XIII sec.)

Le cerimonie di domani

Nel pomeriggio del 27 e nel successivo giorno 28 i Fascisti ed il popolo potranno portare fiori nella Cripta di Santa Croce, che rimarrà aperta fino alle ore 18. Per la manifestazione del 27 Ottobre Fascisti e popolo dovranno portare le decorazioni fasciste e militari. Tutti i componenti le vecchie Squadre d'azione, sia quelli scelti per i turni che porteranno le salme a spalle, come tutti gli altri, che formeranno le squadre di rappresentanza della colonna, dovranno trovarsi inquadrati la mattina del 27 alle 8 in piazza del Carmine. Gli squadristi indosseranno la vecchia divisa, con mostrine e distintivi, senza fez.

Il vice-Segretario Federale si troverà sul posto per l'inquadramento dei reparti e per dare le ultime opportune disposizioni ai comandanti dei medesimi.

Stamane sono state esumate a Prato le salme dei cinque Caduti pratesi Arnoldo Puggelli, Guido Lottini, Federigo Guglielmo Florio, Ischiras Calamai e Alfonso Cecchi. Le salme saranno nel pomeriggio trasportate a Firenze con una cerimonia di rigido carattere militare.

Il tempio degli Eroi

La chiesa di S. Croce è certo, con S. Maria Novella, la più preziosa delle chiese fiorentine. Se ne attribuisce il progetto ad Arnolfo di Cambio e fu cominciata la sua costruzione nel 1294. In essa si ricerca appassionatamente la spazialità, e questa vi è ottenuta più felicemente che nelle chiese che la precedettero.

E' Santa Croce la più grande chiesa dell'Ordine Francescano, in cui la povertà, virtù prediletta dell'Assisiate, si rispecchia maggiormente, nella disadorna semplicità dei mezzi, nella copertura in legname [illegible] a volte, nei pilastri nelle arcate semplicissime.

Pure è forse la chiesa italiana che ispira più reverenza ed insieme serenità, dove aleggia veramente lo spirito del Serafico, nella imponente [illegible] ariosa e lieta, nonostante una certa deturpazione degli altari vasariani e dei troppi e non tutti felici mausolei, che hanno distrutto per sempre gli affreschi trecenteschi delle pareti, ora occhieggianti qua e là a brandelli tra le allegorie marmoree.

Gli affreschi di Giotto

Tra gli affreschi di S. Croce, particolarmente preziosi erano, e sono, in quanto rimasero sani ed integri, quelli che Giotto ha eseguito nelle due cappelle Bardi e Peruzzi nel transetto destro e quelli, a lui pure attribuiti se non con assoluta sicurezza, nella cappella del podestà.

In tempi passati si era compiuto il sacrilegio di imbiancare gli affreschi di Giotto nelle cappelle sopra indicate, ma nella prima metà dell'Ottocento vennero liberati dallo strato di calce e rimessi in luce, benché troppo restaurati, specialmente quelli della cappella Bardi, contenente le storie di S. Francesco. Queste cominciano con la rappresentazione di S. Francesco che si spoglia delle vesti secolari dinnanzi al Vescovo Guido e al padre Bernardone, nel lunettone di sinistra in alto. Nel fondo Giotto pone per spigolo un cubico edificio romanico in modo da dare subito la sensazione dello spazio e del volume. Sul davanti le figure sono divise in due gruppi. Mirabile è la figura del padre irato, formidabile massa trattenuto nella sua corsa dalla fermezza del compagno rigido ed incrollabile come una colonna. Bella pure la figura del giovine santo, nudo tra le braccia del Vescovo Guido, e dietro ad essi vi sono altre figure di religiosi.

Ma la scena più realistica ed anche più celebre è quella del compianto sul cadavere di Francesco. Questa opera fu ammiratissima ed imitata per tutto il Quattrocento, da Fra Filippo al Ghirlandaio, e Benedetto da Maiano, e destò l'ammirazione dello stesso Michelangelo, che certamente non era molto tenero pel contenuto psicologico.

Nella vicina cappella Peruzzi, Giotto dipinse storie del Battista e di S. Giovanni Evangelista: anche queste erano state imbiancate nel 1714 e furono riscoperte alla metà dell'Ottocento. Famosa tra queste è la scena del banchetto di Erode, che venne pure imitato dai pittori del Trecento e del Quattrocento; grandiosa è la scena della Resurrezione di Drusiana, con quello sfondo di edifici in tralice, articolati, i quali costruiscono lo spazio in cui vivono degnamente quei potenti blocchi volumetrici che sono le figure di Giotto.

Tesori d'arte e di gloria

La facciata, e conseguentemente tutto il resto della chiesa di Santa Croce è di puro stile gotico e, col Duomo di Orvieto, costituisce la coppia delle più belle chiese gotiche di tutta Italia: il Brunelleschi, creatore di un suo chiaro stile italiano per le chiese, intuì questa suprema bellezza e ne trasse partito.

Tra i monumenti funebri, che meritano un ricordo, in Santa Croce, c'è quello famoso al Marsuppini, di Desiderio da Settignano; quello a Leonardo Bruni, di Bernardo Rossellino; quello, barocco, dello Spinazzi al Macchiavelli.

Il pulpito di Santa Croce, in marmo, è lavoro prezioso di Benedetto da Maiano; anzi è il capolavoro di questo artista, veramente più ammirevole come opera d'arte decorativa che non di pura scultura: bello per la giustezza delle proporzioni e per la distribuzione delle grazie ornamentali, profuse con squisito gusto e misura.

Oltre a queste glorie d'arte, Santa Croce è celebre e cara agli italiani perchè in essa si conservano le spoglie di alcuni tra i nostri più grandi: ivi infatti riposano Nicolò Macchiavelli, Michelangelo, Galileo, Foscolo. Quando questi nel suo carme sui «Sepolcri» proclamava beata la città di Firenze perchè è in un tempio accolte serba l'itale glorie» aggiungeva che «ove speme di gloria agli animosi intelletti rifulga ed all'Italia, di qui trarrem gli auspici». Perciò durante la guerra mondiale gli italiani guardarono con venerazione ed affetto grande a Santa Croce; e per questo ora, giustamente, doverosamente, si raccolgono nel tempio patrio le spoglie insanguinate di coloro che, proseguendo l'opera con la guerra iniziata, diedero la vita perchè la Vittoria non rimanesse mutilata e la nuova gloria d'Italia risplendesse pura e fulgente nel romano segno del Littorio liberatore.

L'ingresso al Sacrario dei Martiri (sul lato destro del tempio di S. Croce via XXVIII Ottobre).

Berta, il primo martire

La schiera gloriosa è aperta da Giovanni Berta, puro fiore di giovinezza troncato soltanto per odio malvagio contro un ideale.

Non è caduto in conflitto, non in una spedizione punitiva, non in un agguato. Fu ucciso freddamente da un gruppo di

GIOVANNI BERTA

comunisti, che lo incontrarono fra le penombre del crepuscolo e gli chiesero:

«Sei fascista?».

— Sì, rispose Giovanni Berta, sono fascista perchè sono italiano.

«E tu devi morire».

E' inutile la resistenza di un giovane disarmato contro una forte squadra di teppisti assassini. Berta è agguantato, percosso, sollevato di peso, buttato fuori del Ponte sospeso sull'Arno; egli si aggrappa vigorosamente con le mani al piano di legno del Ponte, ma gli sono stroncate le mani ed il fiero martire precipita nelle violenti acque del fiume e muore.

Era la sera del 28 febbraio 1921.

L'assassinio di Giovanni Berta fu un atto di brutalità, in nessun modo provocato, in nessun modo spiegabile: il movente non fu che l'odio contro il Fascismo avanzante per liberare l'Italia dagli orrori della obbiezione che pareva sfogare bestialmente l'odio ed il livore contro chi non era pazzo e delirante.

Giovanni Berta era nato a Firenze il 7 agosto 1894: suo padre, Giovanni, fu creato cavaliere del lavoro perchè aveva saputo dar vita, dal nulla, ad uno stabilimento di fonderia che forniva lavoro a centinaia di operai: e gli operai veri, amavano Berta, padre ed il figlio che lo coadiuvava, con sensi di alta umanità e cortesia, nella direzione dell'azienda.

Giovanni partecipò ancora alle ultime operazioni di guerra in Libia, servendo nella Marina. Nella grande guerra partecipò come saldo marinaio sulle torpediniere esposte ad ogni pericolo: egli giunse a Trieste appena liberata, con la prima torpediniera che recava viveri a quella popolazione stremata dall'assedio: fu generoso e valoroso.

Tornato a casa, riprese, a fianco di suo padre, il lavoro nello stabilimento e si inscrisse fra i primi nel Fascio di combattimento, contribuendo di persona e di mezzi all'attività di difesa contro le violenze e le malefatte delle folle ubbriache d'odio contro tutto quello che significava amore di patria, dell'ordine, del rispetto alle leggi ed alla convivenza sociale. Per questo fu ucciso con la freddezza con cui il malvagio uccide un cane che passa tranquillo per la via, non facendo male ad alcuno.

Ma appunto il cinismo che soppresse Berta, sollevò la reazione più fervida in ogni anima che nutrisse ancora un ideale: ed il sangue di Berta germogliò in schiere generose ed ardite che affrontarono ogni pericolo, ogni insidia, ogni combattimento per ridare alla patria, nel nome del Duce, gloria e prosperità nella pace e nell'ordine.

PER LA STIRPE

Il magnifico bilancio

dell'Opera Maternità ed Infanzia

Sei milioni di assistiti dalla fondazione ad oggi

ROMA, venerdì sera.

Durante l'anno XII un milione di madri e di fanciulli sono stati assistiti direttamente dall'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

Novecento nuove istituzioni - consultorii ostetrici, consultorii pediatrici, asili-nido, refettori materni, dispensari latte, ecc., - sono state create in aggiunta alle 6.681 già esistenti.

Dal 1926 ad oggi l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia ha assistito direttamente in tutte le forme circa 6 milioni di madri e di bambini, spendendo complessivamente 750 milioni di lire.

4.367.231 iscritti all'Opera Nazionale Balilla

ROMA, venerdì sera.

Ecco le cifre relative al tesseramento dell'O.N.B. alla fine dell'anno XII:

Balilla	1.952.597
Avanguardisti	535.974
Piccole Italiane	1.677.689
Giovani Italiane	200.971
Totale	4.367.231

I premi consegnati dal Duce ai «Fedeli della terra»

Roma, venerdì sera.

La cerimonia della consegna da parte del Duce dei premi ai primi classificati del secondo Concorso indetto dalla «Fondazione nazionale Arnaldo Mussolini» per i «fedeli della terra», che, nella ricorrenza del 28 Ottobre avrà luogo a Palazzo Venezia, acquisterà uno schietto carattere rurale e fascista.

La mattinata di domenica prossima, provenienti dalle varie parti d'Italia i settanta coloni e mezzadri che, attraverso accurate e rigorose selezioni provinciali hanno ottenuto il primo premio, si concentreranno a Roma, presso la sede della Confederazione Fascista dei lavoratori dell'Agricoltura, ove converrà altresì una forte rappresentanza di rurali delle province di Roma e di Littoria, distintisi per operosità rurale e per sicuro attaccamento alla fede fascista.

Preceduta dai gagliardetti della Confederazione e delle quattro Federazioni nazionali che inquadrano i lavoratori agricoli, dalla musica e da due manipoli della Legione rurale dei Fasci Giovanili di Combattimento dell'Urbe, la colonna raggiungerà Piazza Venezia, dove il Duce, oltre a diplomi e medaglie, consegnerà ai fedeli il premio per il loro attaccamento alla terra. I premi che saranno conferiti avranno ciascuno un importo di lire mille.

I nuovi distintivi di grado per gli iscritti al Partito

Roma, venerdì sera.

Il 29 ottobre XIII saranno adottati i nuovi distintivi di grado e di categoria per gli iscritti al P.N.F. Le norme relative al loro uso saranno diramate prossimamente.

Il manifesto per le prossime celebrazioni

Roma, venerdì sera.

Le Associazioni combattentistiche, e cioè il Gruppo Medaglie d'Oro, l'Istituto del Nastro Azzurro, l'Associazione Nazionale Volontari, la Associazione Nazionale Famiglie Caduti, l'Associazione Nazionale Mutilati, l'Associazione Nazionale Arditi e l'Associazione Nazionale Combattenti hanno redatto per il 28 ottobre-4 novembre il seguente manifesto:

«CAMERATI,

«Le due date più cariche di fato della storia, di cui fummo e siamo i protagonisti, tornano ad esaltare il nostro spirito. Ogni anno noi ripassiamo davanti alle grandi memorie con una speranza più alta e l'orgoglio delle conquiste passate e superate dall'ansia di quelle future.

«Noi ci sentiamo ancora degni dell'una e dell'altra vittoria per questa immutata capacità di credere, di obbedire, di combattere; noi siamo ancora e sempre dei soldati, sapendo che, qualunque siano i mezzi da impiegare e le vie da percorrere, una è la consegna da mantenere, una è la mèta da conseguire: il primato del popolo italiano che vuol dire simultanea potenza di idee, di armi, di opere.

«CAMERATI,

«Il Duce ha annunziato in questi giorni da Milano il secolo della potenza e della gloria del lavoro, mentre poche settimane prima sul campo di manovra, dove era stata misurata la nostra efficienza militare, ci aveva battezzato Nazione guerriera. In quello stesso spirito le due superbe navi da battaglia che saranno impostate domani si chiameranno l'una dalla città glorificata dalle nostre armi e l'altra dal simbolo di ogni nostra virtù civile antica e nuova: Vittorio Veneto *e* Littorio.

«Sono questi i due termini di una sola volontà e i due aspetti di uno stesso destino, la volontà e il destino dell'Italia che è tornata per la pace e per la guerra Madre di messi e di eroi».

Una donna misteriosa arrestata a Thonon

Dice di essere cameriera in vacanza e viaggia in treno di lusso e aeroplano — Un passaporto cecoslovacco di dubbia veridicità

Si tratta della "bella slava,,?

PARIGI, venerdì sera.

La polizia confida di aver finalmente scoperto la bella slava complice degli attentatori di Marsiglia e ch'era stata vista in loro compagnia a Aix en Provence, donde era scomparsa misteriosamente alla vigilia dell'eccidio.

Tutte le piste finora seguite erano risultate vane, ma stamane si comunica da Ginevra che a Thonon è stata fermata un'elegante signora, in possesso di un passaporto cecoslovacco intestato al nome di Malkova.

L'arrestata sostiene che questo sia effettivamente il suo nome. Ella ha dichiarato di essere impiegata in qualità di cameriera presso una ricca famiglia di Tunisi, la quale, avendo dovuto compiere un viaggio le ha concesso una lunga licenza, di cui ella ha approfittato per venire in Europa.

La straniera è stata trovata in possesso di una notevole somma di denaro ed è risultato pure che viaggiava di solito in prima classe e in aeroplano.

Ella è stata trasportata all'ufficio della polizia francese a Ginevra, dove il passaporto, che si ritiene falso, sarà accuratamente esaminato e presentato anche al Consolato cecoslovacco.

La fantasiosa trovata di una studentessa americana

Simula d'essere rapita dai gangsters, per coprire una scappatella

Gulfport (Mississipi), [illegible]

La signorina Virginia Switzer, uscita ieri mattina di casa per recarsi a scuola, non è più tornata. I familiari, che non vedendola tornare per la colazione, si erano allarmati, seppero dalla direzione della scuola che la giovinetta non si era presentata alla lezione.

Senonchè, più tardi, si apprendeva che l'avventura della studentessa aveva avuto un lieto fine. La giovinetta è stata ritrovata legata ad una sedia in un camerino di un teatro.

La circostanza alquanto misteriose del fatto, la molto sommaria legatura della Switzer e le contraddizioni in cui essa è caduta nel narrare gli inverosimili particolari del presunto rapimento, hanno convinto la polizia che si tratta di una finzione architettata dalla ragazza, forse per mascherare una sua scappatella.

Folegotto, l'uomo ragno

Le acrobazie di un ardito operaio sull'antenna di Torre Littoria seguite dalla trepida curiosità della folla

Questa mattina una gran folla si è soffermata in piazza Castello ad ammirare uno spettacolo certamente inconsueto.

Infatti sull'antenna, che si innalza dalla sommità di Torre Littoria per raggiungere i cento metri, stava arrampicato un uomo. E' costui un arditissimo operaio fra quelli addetti al cantiere di costruzione, tal Folegotto, veneto d'origine e da alcuni anni residente a Torino.

La sua specialità è precisamente quella dei lavori... ad alta quota. Dotato di un fisico a prova di vertigini, aveva già avuto occasione di farsi notare nel lavoro sui ponti volanti che per alcuni mesi sono stati appesi alle pareti della torre. Stamattina è stato incaricato di salire sull'antenna per cambiare la lampada che è collocata sulla sommità del pennone e riverniciare tutta l'asta di ferro.

Il Folegotto ha compiuto bravamente il lavoro affidatogli, fra l'ammirazione di tutta una folla.

La Scuola di Guerra per l'Arma Aeronautica

Roma, venerdì sera.

Tra le opere che verranno inaugurate nella Capitale il 28 Ottobre c'è la Scuola di Guerra aerea.

L'edificio è sito nel viale dell'Università nelle immediate vicinanze del Ministero dell'Aeronautica, il quale ha le stesse caratteristiche costruttive ed architettoniche. La Scuola di Guerra, che dipende direttamente dal Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica e che da questi riceve le direttive circa i programmi e lo svolgimento degli studi, è organizzata in modo da potere svolgere tre diversi tipi di corsi: un corso periodico biennale per gli ufficiali col grado di capitano, denominato corso normale della Scuola di Guerra; un corso periodico annuale per gli ufficiali col grado di tenente colonnello, denominato corso di alti studi; corsi speciali periodici per ufficiali dell'arma di qualsiasi grado. La creazione di questa importante Scuola risponde alle moderne esigenze del [illegible] militare aeronautico.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO - 26 ottobre 1934 - Anno XII

Giornata caratterizzata ancora da scarsità di affari. Prezzi però resistenti sui livelli di ieri. Verso chiusura risveglio di attività sulle Italgas che migliorano leggermente.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% n.	88 30	88 20
100	Id. f. p.	88 40	88 35
100	Prest. conv. 3½	88 45	88 20
100	Id. f. p.	88 375	88 50
100	I.R.I. 4,50%	506 —	505 50
500	Torino 6% c.	503 —	503 —
500	Torino 5% c.	505 —	505 —
500	S. Paolo 5%	502 5/8	502 75
500	S. Paolo 3,50%	483 —	483 —
500	Ferrov. 3 %	377 —	375 80
500	Ist. fer. 4,50%	506 50	506 50
100	BTN (XI) '34	100 —	100 —
100	Id. 1940	106 45	106 45
100	Id. 1941	106 60	106 50
100	Id. 1943	103 —	102 10
500	S.T.E.T.	528 —	528 50
500	Miglior. 5 %	499 50	499 50
500	Miglior. 6 %	500 —	500 —
1000	B.ca d'Italia	1658 —	1656 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
100	C. Mobiliare		
500	Mediterranea	445 —	445 —
500	Meridionali	653 —	650 —
25	Lloyd Sab.	26 3/8	26 25
200	Navigaz. A. I.	71 —	71 —
200	Torino-Nord	131 —	131 —
100	Italiana Gas	13 275	13 35
200	Elettr. A. I.	97 —	96 —
50	Sip	43 —	43 —
200	Terni	196 25	196 —
75	P. C. E.	66 —	66 —
500	Savigliano	692 50	692 —
200	Nebiolo	139 25	140 50
120	Bauchiero	165 50	167 50
60	Todeschi	77 —	76 —
200	Ivra	174 50	174 —
200	Fiat	277 —	275 50
50	Monte Amiata	27 —	26 75
200	Montecatini	136 50	136 25
200	Montepomi	201 50	201 —
5	Schiapparelli	5 30	5 30
100	Mira Lanza	94 75	95 —
75	Cir	156 —	154 —
1000	Acqua Potab.	443 —	441 —
70	Florio	43 25	43 25
25	Unica	27 5/8	27 —
200	Viscosa	277 25	277 —
25	Valli Lanzo	15 —	15 50
500	Lane Borg.	1290 —	1291 —
200	Beni Stabili	201 50	203 —
250	Cartiera Ital.	99 —	98 —
225	Cart. Burgo	217 —	217 25
25	Pittaluga	2 50	2 50
65	Fornaci	222 —	221 —

Cambi: Parigi 77,15; Londra 58,18; Svizzera 381,75; New York 11,685.

Borsa di Milano

MILANO, 26. — Malgrado gli scambi siano oggi più limitati, il mercato ha confermato la fermezza in corso. [illegible] ... è riservato agli Elettrici ferrati, Eridania, Montecatini, Beni Stabili, Snia, Centrale e Cementi. Modeste transazioni e insignificanti variazioni al rimanente.

Rend. It. 3,50 % 88,45; Conv. 3,50 % f.m. 88,45; B. Italia 1665; B. Comm. It. 965; B. Roma 104; Cred. It. 620; Cred. Marit. 500; Elettro Fin. 14,75; Centrale 636; Mediterranea 441; Meridionali 650; Veneta Costruz. 211; Cosulich 17,60; Bubattino 16; Libera Triestina 29; Cantoni 1460; Furter 46; Val d'Olona 90; Valle Seriana 9; Val Ticino 80,50; Olcese 605,50; Stampati 470; Cantoni Coats 307,50; Linif. Can. Naz. 300; Rossari e Varzi 306; Rotondi 214; Tosi 14; Coton. Merid. 13,50; Un. Manif. 324; Gavardo 843; Rossi 2964; Targetti 71; Cascami 291; Bernasconi 34; Sala 277; Pacchetti e C. 65; Ansaldo 42,50; Ilva 174; Metall. It. 180; Monte Amiata 27; Montecatini 136,25; Dalmine 136,50; Breda 121,75; Bianchi 37,75; Isotta Fraschini 14,25; Fiat 275,25; Miani Silvestri 9; Reggiane 30; Adriatica Elettr. 151,50; Tripoachi 191,50; Ciall 272; Dinamo It. 201; Bresciana 264; Valdarno 150; Alta Italia 95; Emiliana 277; Trezzo d'Adda 387,50; Cisalpina privil. 124; id. ordin. 65; Sesso 79,25; Edison 729; id. Postergate 496; Sip 43,75; Tirso 63,50; Lombarda 376,50; Merid. Elettr. 348; Terni 196,50; Un. Es. Elettr. 11,35; Italcable 76 5/8; Tecnomasio 64,25; Distill. It. 167,50; Eridania 362,50; Industria Zuccheri 1343; Raffineria L. L. 464; Italiana Gas 13,45; Mira Lanza 95; Petroli d'Italia 14; Aedes 120; Fond. Beg. 1,50; id. 7 % 31; Fondi Rustici 13,60; Beni Stabili 203; Salaborsa 24; Fosfit. Baroni 12,50; Alberghi Venezia 41,50; Italcementi 361,50; Pirelli It. 926; Pirelli e C. 335,50; Brasital 61; Dell'Acqua 125. — CAMBI: Parigi 77,15; Zurigo 381,75; Londra 58,18; Amsterdam 795,50; Madrid 160,10; Bruxelles 274,25; Berlino 460,77; Praga 49,05; New York 11,6850. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 95,10; Cr. Fond. Venezie 5 % 499,25; id. 6 % 501; Cons. M. dann. terr. 4 % 496,75; id. 5,50 % 499; Or. Miglior 6 % 501,50; id. 6 % 497,50; B. Lavoro 5,50 % 499,50; S. Paolo 5 % 502; B.T.N. 5 % (1934) 100,025; id. (1940) 106,45; id. (1941) 106,525; id. 4 % (1943) 102,05; I.R.I. 4,50 % 506; Elettr. Ferr. 4,50 % 507,50.

Borsa di Genova

GENOVA, 26. — Rendita 3,50% f.m. 88,30 Convers. 3,50% f.m. 88,45; Id. cont. 88,35; Venezie 3,50% 95,05; B.T.N. 1934 100,10; Id. 1940 106,50; Id. 1941 106,50; Id. 1943 102; Cons. Cred. Migl. 5% 499; Id. 6% 500; I. San Paolo 5% 503; B. Italia 1664; B. Commerc. 965; B. Roma 103; Credito It. 620 Meridion. 653; Mediterr. 443; Rubattino 153,50; Sabaudo 26,50; Alta Italia 73; La Polare 22; Snia 277; Montecatini 137; M. Amiata 26,75; Ilva 174; Ansaldo 29,50; Metallurgica It. 180; S. Giorgio 155; Fiat 276,50; Unes 11,30; Sip 43; Terni 196,50; Eridania 361,50; Ind. Zucch. 1342; Italgas 13,45; Distillerie It. 168; Molini A. I. 270; Aedes 120; B. Stabili 201. — CAMBI: Parigi 77,15; Svizzera 381,75; Londra 58,18 Olanda 795,50; Spagna 160,25; Belgio 274; Berlino 468,77; Praga 49; Buenos Aires c. 3,05; New York 11,68,50.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 26. — Rend. Ital. 3,50% f. m. 88,275; Prest. Conv. 3,50% 88,50; Venezie 3,50% 95,10; B.T.N. 5% 1940 106,45; id. 1941 106,45; id. 4% 1943 102; Adria 30; Cosulich 18,50; Libera Triestina 29; Lloyd 87; Assicurazioni Generali 4125. — CAMBI: Parigi 77,15; Londra 58,18; New York 11,68,50; Zurigo 381,75.

Bando per assegni vitalizi

La Prefettura comunica:

L'Istituto Nazionale Fascista di Assistenza ai dipendenti degli Enti Locali, già Inlel, con sede in Roma, bandisce un concorso per il conferimento di N. 150 assegni vitalizi, con godimento dal 1.o gennaio 1935, a favore degli impiegati e sanitari degli Enti Locali (o loro aventi causa), cessati dal servizio a tutto il 31 dicembre 1934. Per chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Prefettura oppure agli Uffici Municipali.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 15,6
MINIMA	+ 2

In quarta pagina fotocronaca dell'allenamento dei «Nazionali» allo Stadio Mussolini.

Il Segretario Federale tra gli operai

Nel pomeriggio di ieri, il Segretario Federale, continuando le sue visite agli Stabilimenti industriali cittadini, si è recato anche a quello dei Fratelli Carello, ove come in tutti gli altri, è stato festosamente accolto dagli operai, i quali hanno fatto una imponente dimostrazione all'indirizzo del Duce. (Foto Gherlone.

La partenza dei Gerarchi per il raduno di Firenze

Stamane sono partiti per Firenze, guidati dal Segretario Federale, Piero Gazzotti, i Membri del Direttorio Federale, il Fiduciario dell'Associazione Fascista Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione ed il Segretario di Fascio da maggior tempo in carica nella Provincia.

Domani sabato, a norma delle disposizioni impartite da S. E. il Segretario del Partito, la Federazione dei Fasci di Combattimento curerà la radiotrasmissione della cerimonia [illegible] in omaggio ai Caduti Fascisti che avrà luogo a Firenze. Presso tutti i Gruppi Rionali, nelle Piazze delle città ed alla Federazione dei Fasci le Camicie Nere adunate risponderanno all'appello dei Caduti fatto da S. E. il Segretario del Partito.

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha ieri sera tenuto il rapporto dei consultori, capi settore, capi nucleo e capi strada del Gruppo Rionale Fascista «Dario Pini».

Presenziavano anche gli incaricati del servizio assistenziale, legale e medico del Gruppo.

Dopo aver impartite precise disposizioni circa il lavoro da svolgere per la penetrazione nelle masse operaie il Segretario Federale ha ringraziato i convenuti per l'opera sino ad oggi prestata. Il rapporto ha avuto termine col saluto al Duce.

Malore improvviso

Verso le ore 6,45 di questa mattina, il pesatore municipale Giacomo Franchini, di anni 65, abitante in corso Spezia, 15, transitava in via Nizza, quando, sorpreso da malore, si accasciava al suolo. Soccorso da passanti, dalla guardia municipale Amprimo, era accompagnato all'Ospedale Mauriziano, dove i sanitari lo facevano ricoverare in osservazione.

I coltelli del macellaio

Nello scorso marzo il diciottenne Costante Capecchi si introduceva, mediante scalata, nel cortile adiacente ad una macelleria appropriandosi di otto coltelli che l'esercente aveva lasciati su di un banco: e si dava quindi alla fuga. Sospettato, veniva però arrestato alcuni giorni dopo. Della refurtiva nessuna traccia. I carabinieri accertavano che i coltelli erano stati acquistati dagli esercenti Felice Sina, Celestino Musso e Gino Meneguzzi, i quali venivano rinviati a giudizio del nostro Tribunale per rispondere di incauto acquisto, mentre il Capecchi doveva rispondere di furto con l'aggravante della recidiva. Inoltre quest'ultimo era imputato di avere dato, al momento dell'arresto, false generalità. Il Tribunale ha condannato il Capecchi a sei mesi di reclusione: gli altri a cento lire di ammenda ciascuno col beneficio del condono e della non iscrizione.

Reati contro la maternità

Nel proseguire le indagini relative al procurato aborto, del quale fu protagonista la domestica Caterina Cavagliasso, e di cui si è data notizia giorni sono, il commissariato sezionale di Dora ha tratto in arresto tale Donata Martino fu Donato, vicina di casa ed amica della ragazza, la quale mise costei in relazione con la pseudo levatrice Ercolina Belluzzi e la coadiuvò nel compiere il reato.

La bancarotta di un editore

Il rag. Alberto Piccinelli, nel settembre del 1929 costituiva la Società Anonima «Sacra» per la pubblicazione e vendita della rivista *Italia Sacra* e di libri in genere. Il capitale della società ammontava a cinquantamila lire; ben presto, però, questa somma si dimostrò insufficiente alle necessità dell'azienda. Si manifestarono ben presto tali difficoltà da paralizzare l'attività della Società e provocare conseguentemente delle ingenti perdite: nel 1930 la situazione dell'azienda era tale che il capitale era ridotto a sole 35 mila lire. In seguito le cose peggiorarono a tal punto che il Piccinelli fu obbligato a presentare al Tribunale istanza di fallimento. Il curatore dott. Sanero riscontrava alcune irregolarità nella tenuta dei libri contabili: in seguito a questi rilievi il Piccinelli veniva condannato dal Pretore a dieci mesi di reclusione ed a 1800 lire di multa. Contro tale sentenza appellava il Piccinelli ed oggi il Tribunale riduceva la pena a mesi due e giorni 15 di reclusione e a 1200 lire di multa.

La vendetta di una moglie

Il 25 aprile scorso, esasperata per l'abbandono del marito — il settantenne Michele Mosso — la casalinga Anna Appendino, di 60 anni, recatasi nell'abitazione del consorte — in frazione Tuninetti di Carmagnola — sparava contro di lui un colpo di rivoltella che fortunatamente non lo colpiva. [illegible] ... Il Tribunale ha condannato la Appendino a due anni di reclusione e ad un mese di arresto per porto abusivo d'arma proibita, col beneficio del condono.

Abbandonata col figlio
cerca invano di sciogliere il legame matrimoniale

Sposata il 12 agosto 1909 col cittadino germanico Rodolfo Koester, la signora Michelina Finuzzi nel 1925 fu abbandonata dal marito che, emigrato in America, la lasciò priva di mezzi di sussistenza insieme al figlio giovinetto, sicchè ella fu costretta a rientrare in Italia, presso i proprii genitori. La signora Finuzzi — ritornata così nella sua città natale — otteneva di esser assunta quale maestra nelle scuole elementari comunali della nostra città, ove prestava servizio ininterrottamente fino al 1930: a partire da questa data essa era licenziata in tronco. Il severo provvedimento era motivato col fatto ch'ella aveva assunto, in seguito al contratto matrimonio, la cittadinanza germanica e non poteva, quindi, a sensi delle vigenti disposizioni di legge, conservare l'impiego presso un comune del Regno.

Intanto la signora Finuzzi aveva direttamente ed a mezzo delle autorità consolari, tentato invano di ottenere dal marito un aiuto, un concorso anche modesto, per il sostentamento della famiglia, per l'educazione del figlio. Il licenziamento, che significava per lei la perdita di ogni possibilità di provvedere alle necessità della famiglia la costringeva ad esperire i mezzi legali necessari per vedere disciolto un legame coniugale che rappresentava soltanto più un grave danno per lei e per il figlio; citava, pertanto, il marito dinanzi al Tribunale civile di Dresda, Foro competente perchè in quella città si era stabilito l'ultimo domicilio comune dei coniugi, ottenendo, in data 6 luglio 1933, sentenza che dichiarava sciolto il matrimonio contratto fra le parti, attribuendo ogni colpa esclusivamente al marito.

La signora Finuzzi, a mezzo dell'avvocato Enrico Vitale, si rivolgeva, quindi, alla nostra Corte d'Appello per ottenere la declaratoria di esecutorietà nel Regno della sentenza del Tribunale di Dresda. Il Koester, sebbene regolarmente citato, non si costituiva in giudizio. L'avv. Vitale insisteva nella richiesta della declaratoria ed il rappresentante del P. M., cav. uff. Moretti, Sostituto Procuratore Generale, concludeva per l'accoglimento dell'istanza. La Corte, però, è stata di parere diverso, per la mancata notifica a mani proprie del convenuto della citazione a comparire dinanzi alla Magistratura che deve procedere ad un primo esame della sentenza di divorzio: essa ha ritenuto doversi applicare le disposizioni del R. D. 20 luglio 1919, che appunto prevede la notifica a mani proprie del convenuto, se già contumace nel giudizio di merito dinanzi all'autorità giudiziaria straniera, mentre la convenzione dell'Aja, che ha carattere internazionalmente imperativo, non prevede questa necessità in materia di divorzio tra sudditi germanici, per i quali la loro legge nazionale ritiene sufficiente la notifica della citazione a mezzo della competente autorità diplomatica consolare. La signora Finuzzi ha presentato ricorso in Cassazione.

Più fortunata della signora Finuzzi, è stata la signora Maria Bartani, la quale risposatasi il 27 febbraio 1928 sposava nella nostra città l'ingegnere Guido Töger, suddito germanico, otteneva il 22 giugno scorso il divorzio per colpa del consorte. La sentenza del Tribunale di Stoccarda ammetteva la preesistenza di rapporti adulterini tra l'ingegnere ed una donna, non meglio indicata che col nome di Lidia, autrice di due lettere riconosciute autentiche dallo stesso Töger, che, del resto, aveva esplicitamente ammesso i rapporti extra coniugali. La signora Bartani, a mezzo dell'avv. Enrico Vitale, si rivolgeva alla nostra Corte d'Appello per ottenere la dichiarazione di esecutorietà della sentenza germanica: tale istanza veniva accolta. L'interessata potrà così, facilmente, riacquistare la cittadinanza italiana, riprendendere servizio presso l'ufficio pubblico dal quale, come la signora Finuzzi, aveva dovuto essere allontanata per la sua qualità di straniera in omaggio a precise disposizioni in materia. Occorre, però, notare — a giustificazione della difformità del giudizio della nostra Corte — che nel caso della signora Bartani, il marito era stato regolarmente citato e quindi la nostra Magistratura era chiamata ad emettere il vero e proprio giudizio per stabilire, cioè, se la sentenza del Tribunale di Stoccarda soddisfaceva a tutte le condizioni del R. D. 20 luglio 1919.

Gli spettacoli

ALFIERI

La recita di stasera in onore di Gandusio

All'«Alfieri», questa sera, spettacolo in onore di Antonio Gandusio con la comicissima commedia di L. Dollet *L'avventura del signor Bourrachon.*

CHIARELLA

Sempre lieto successo della Compagnia Marcellini

La Compagnia siciliana di Tommaso Marcellini ha presentato iersera un'altra novità. E' peccato che questi tre atti siano davvero cosa mediocrissima, perchè gli attori si sono dimostrati anche iersera affiatati, coloriti, degni di interpretare qualche buona commedia. Essi hanno supplito con la recitazione, che assumeva a tratti il tono dell'improvvisazione, del «soggetto», della trovata scenica, alle lacune del testo; recitazione equilibrata, fluida e assai piacevole. Ne hanno dato buon saggio specialmente al primo atto, guidati dal Marcellini che ha umore comico e vario senza strafare. Ad ogni atto, ed anche a scena aperta, si sono rinnovati gli applausi.

VITTORIO

Stasera riposo
Domani replica di Bohème

Al «Vittorio Emanuele», anche la *Bohème* di Puccini ha raccolto un folto uditorio ed ha riscosso un vivo successo. Lo spettacolo è apparso omogeneo, e tutti i maggiori interpreti hanno incontrato il favore del pubblico, che è stato largo di applausi ad ogni finire d'atto ed anche a scena aperta. Particolarmente apprezzati il Malipiero, la Marchi, il Masoni, il Novelli, la Rossi. Questa sera riposo; domani sera replica di *Bohème.*

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Matilde Arbuffo e del tenore Adelio Zagonara — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Ente del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19,15-20: Notiziario in lingua estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «Souper», commedia in 1 atto di F. Molnar — 21,20 (circa): Banda «Città di Sulmona», diretta dal M.o G. di Nisio - Musiche di Ferrari, Puccini, Wagner, Mancinelli, Mascagni, Liszt. - Nell'intervallo: Conversazione scientifica di E. Bertarelli.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45-23: Dischi.

Bolzano: Ore 20,45: «Souper», commedia in un atto di Franz Molnar; 21,20: Banda «Città di Sulmona» — **Palermo:** 20,45: Una gita con la radio a Monreale; 21: Concerto di musica da camera — **Vienna:** 21,45: Musica per cello e piano di Beethoven — **Bruxelles I:** 21,15: Banda — **Bruxelles II:** Yvonne De Coster «Thyl Ulenspiegel», commedia — **Praga:** 20: Smetana: «Le due vedove», opera comica in due atti — **Bratislava:** 19,30: Foerster: «Jessika», opera comica in tre atti dal «Mercante di Venezia» di Shakespeare — **Brno:** Smetana: «Il segreto», opera in tre atti — **Copenaghen-Kalundborg:** 20,20: Oehlenschläger: «Pina», tragedia in 5 atti — **Lyon la Doua:** 21,30: Commedia — **Marsiglia:** 21,30: Concerto sinfonico — **Nizza-Juans les Pins:** 22: Concerto — **Parigi P.P.:** 21,30: Molière: «Le furberie di Scapino», commedia in tre atti — **Radio Parigi:** 21,45: Varietà — **Strasburgo:** 21,30: Concerto con soli — **Amburgo:** 23: Concerto variato — **Berlino:** 22,30: Musica da camera — **Breslavia:** 20,10: Concerto variato — **Francoforte:** 23: Trasmissione popolare brillante — **Heilsberg:** 20,10: Cornelius: Selezione dal «Barbiere di Bagdad» — **Konigswusterhausen:** 20,40: Concerto: musica di Beethoven — **Langenberg:** 20,10: Concerto corale e orchestrale — **Lipsia:** 22,30: Concerto pianistico — **Monaco di Baviera:** 21,30: Varietà — **Muhlacker:** 21,30: Musica da camera — **Droitwich, Londra N., North N., Scottish N., West N.:** 23,15: Concerto — **Londra R.:** 20,30: Musica popolare — **Lussemburgo:** 22: Concerto — **Oslo:** 21,30: André Birabeau: «Tempesta sulla costa», commedia — **Hilversum:** 21,10: Musica da camera — **Varsavia-Katowice:** 20,15: Concerto sinfonico — **Bucarest:** 20: Concerto; **Berlino:** «La dannazione di Faust», oratorio in quattro voci — **Barcellona:** 22,30: Ballabili — **Stoccolma:** 19,30: Mozart: «Le nozze di Figaro», 1.o e 2.o atto — **Beromunster:** 21,10: Musica brillante e da ballo — **Monte Ceneri:** 21: Soli di voci celebri (dischi); 21,30: Canzonette e danze.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. dei comici italiani). — Ore 21,15: «L'avventura del signor Bourrachon», di L. Dollet (serata Gandusio).
CHIARELLA (Comp. siciliana T. Marcellini). — Ore 21,15: «Matrimoni e vescovati», di G. Formisano.
VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Lascia fare allo zio» di M. Sona e Alvarez.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
MOSTRA DELLA MECCANICA: dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,40 alle 23.
AL FARO — Mostra Arianna Grande - Ingresso libero dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.
IMPERIAL: Ore 17: Thè; ore 21: Ballo.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Teresa Confalonieri, Marta Abba, N. Bernardi, E. Degiorgi, Cariai. Cimara.
AMBROSIO: Spavalderia. W. Beery, J. Cooper.
VITTORIA: La marcia di Rakoczi (Fröhlich, C. Horn) e Grande Spettacolo d'arte varia.
STATUTO: Spavalderia. W. Beery, J. Cooper.
BALBO: «I Miserabili» e Gran Varietà.
MAFFEI: Bambola di carne e Gran Varietà. Prezzi diurni: 1,05-2-4; serali 3-4,50-6.
SPLENDOR: «Questa notte o mai più». 1,05.
IDEAL: «Ritorno alla vita» e Gran Varietà.
ALFI: «Carioca» con Dolores Del Rio.
MASSIMO: «L'inferno del mare». Film Ufa.
NAZIONALE: «Vicino alle stelle». L. Young.
BORSA: Peg del mio cuore. M. Davies. 1,05.
PRINCIPE: Hanno rubato un uomo e Var.
SAVOIA: «La battaglia». Annabella, Boyer.
REGINA: «Susanna» (L. Harvey) e Varietà.
OLIMPIA: «Il bimbo rapito». L. 1,05.
SALAZZURRA: Eroi della riserva e Varietà.
SOCIALE: «Il canto della collina». D. Wieck.
PALERMO: La maschera. Colmano, E. Landi.
REX: Barbara Stanwyck in Sempre nel mio cuore. Jazz sinfonico; Ninna-Nanna, carioca.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri chiudeva la sua vita operosa, mancando all'affetto dei suoi cari,

ANTONIO RIBONI

Angosciati, ne danno il triste annunzio: la moglie **Innocenza Caselli**, i figli Dott. **Guglielmo, Maria, Marcello, Rosina, Giovanni** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 27 corr., alle ore 14,30, partendo da via Barolo n. 12; indi la cara Salma sarà trasportata a Colazza (Lago Maggiore). La famiglia ringrazia fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Gonte - Telefono 46-016

Ieri dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, è mancata l'anima buona e cara di

Emilia Massirio Ved. Bargis

Inconsolabili la piangono e la piangeranno sempre i figli: **Pia, Corrado** con la consorte **Livia** e bimbo; i fratelli Dott. **Giacomo** con la consorte **Silvira, Colona, Ettore**, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 27 corr., alle ore 15,30, partendo da via Riccardo Sineo 30.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-233

Teresa Gibellini Oridio e i **Famigliari** tutti, profondamente commossi per le attestazioni ricevute nella dipartita del loro indimenticabile Marito, Padre e Congiunto

Nob. Avv. Alfredo Gibellini

esprimono con senso di memore gratitudine i loro più vivi ringraziamenti a tutti coloro che con fiori ed espressioni di cordoglio vollero unirsi al loro dolore; in particolare ringraziano l'Autorità Militare per gli onori militari tributati al loro caro Estinto. (23422

Serenamente spirava munita dei conforti della Fede,

Maria Berardi n. Banchio

Il figlio **Virgilio**, con la consorte **Rita Chiaventone** e congiunti tutti, ne danno la triste notizia.

I funerali avranno luogo sabato 27 corrente, alle ore 10, partendo da Corso Napoli, N. 54. Il presente annunzio serve di partecipazione e di ringraziamento; si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Gonte - Telefono 46-016

Munita dei conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Viser Maria n. Icardi

Ne danno il doloroso annunzio: il marito **Luigi**, il fratello, la sorella, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato, 27 corrente, alle ore 14,30, partendo da Via S. Massimo 17.

Si prega di non inviare fiori.

Camerini - Pompe Funebri - Tel. 44-030.

Nel secondo anniversario della Sua dipartita, sabato 27 corr., nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa), verranno celebrate Messe a tutte le ore, dalle 7 alle 11, seguita quest'ultima dalla benedizione per l'anima Cara ed Eletta del

Comm. Ing. Gino Neyrone

La Famiglia, che lo ricorda con immutato dolore, sarà grata a coloro che vorranno dedicargli un pensiero ed una preghiera.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-233

MEMENTO

Sabato 27 ottobre, ore 9, nella Cappella del Cimitero di Torino, funzione religiosa commemorativa del compianto Dott. BENEDETTO PARINI. L'Ente R. Università di Torino, le Colonie Alpine e Marine «Regina Margherita», i legatari confermano, nell'omaggio anniversario, loro perenne gratitudine all'Estinto Benefattore.

Appendice de *La Stampa della Sera* (15

La vendicatrice

Grande romanzo di ALDO FABBRI

— Beninteso, voi desiderate una cella a pagamento! — mormorò il direttore che era di pessimo umore perchè, come tanti, anch'egli aveva perduto i suoi risparmi nel crak Roinard.

Fu l'avvocato a rispondere affermativamente.

— Me ne dispiace moltissimo, ma non ve n'è neppure una libera. Tutto quello che posso fare è di chiedere a qualche detenuta di volervi accogliere nella sua...

E questo fu fatto. L'ospite, che era la ragazza Giuseppina Brohant, la quale aveva ucciso il suo amante in un impeto di gelosia, accettò la proposta e la signora Roinard fu condotta da suor Leonide, traverso i lugubri corridoi della spaventevole prigione.

D'abitudine, questo primo contatto con la vita cellulare, è di un effetto disastroso, soprattutto per le donne abituate a una esistenza agiata.

Suor Leonide che, da cinquanta anni dirigeva il battaglione delle prigioniere, osservava la nuova venuta da conoscitrice, ma senza notare in lei segni di repulsione, di rivolta o di disperazione.

Il volto di Nina era impenetrabile. Era di un pallore cadaverico. Le sue pupille verdastre erano di una fissità anormale. Ma non un solo istante la sua fisonomia apparve trasfigurata, nè ella ebbe, nel camminare, un qualche moto di ripulsa.

— Siete ben fortunata che Giuseppina Brohant abbia accettato di dividere con voi la sua cella. Altrimenti, avreste dovuto adattarvi al dormitorio comune e non sarebbe stata una cosa allegra... Occuperete lo stesso letto su cui hanno dormito la signora Bessarabo, Giuseppina Kurde e, durante la guerra, la famosa spia Mata-Hari...

Non cercava con questi particolari di turbarla maggiormente? Fu comunque un tentativo inutile, e pochi momenti dopo suor Leonide se ne andava, lasciando le due donne sole, in quella cameretta angusta perchè vi coabitassero per settimane e settimane e magari per lunghi mesi.

Giuseppina Brohant non era una ragazza di strada. Ella frequentava soprattutto le «boites» di notte, a Montmartre e aveva un buon gruzzolo in banca.

Ella aveva per amante il direttore di uno di quei locali notturni e, in un accesso di gelosia, aveva scaricato su lui le sei pallottole della propria rivoltella, poi s'era lasciata arrestare senza opporre resistenza, sbalordita ella stessa del gesto compiuto. Ma, ciò nonostante, ella era quello che comunemente si definisce una buona figliola, molto carina, rotondetta, coi capelli ossigenati, ma di una tale volgarità, che la vicinanza della compagna metteva in maggiore evidenza.

— Che hai fatto? — chiese.

— Nulla.

— Sì, va bene. Si comincia sempre col negare... Ma perchè dovresti aver paura di me?... Io non sono mica «un gatto». Se ti hanno messa qui, l'unica fortuna è che non si tratti di furto... Delitto passionale anche tu?

Ma ella sperò invano di strappare confidenze alla compagna, che si era seduta sulla cuccia e si era rinchiusa in un mutismo ostinato guardando dinanzi a sè.

***

L'avv. Ferrier si trovava nel parlatorio in attesa che fosse introdotta la sua cliente. Intanto la suora lo informava:

— Ha chiesto di poter lavorare e ora passa le sue giornate fabbricando oggetti da «cotillon»... Ha rifiutato lavori di cucito... Preferisce mettere insieme, frastagliare e incollare carte multicolori.

— Va d'accordo con la compagna?

— Da principio si parlarono poco. Giuseppina Brohant ne era infastidita. Non so se siano giunte, ora, a farsi delle confidenze, ma hanno indubbiamente rapporti più cordiali...

— Lagrime, ribellioni?

— Mai... L'ho interrogata più volte, ma inutilmente. Mangia senza appetito, ma consuma regolarmente i pasti che le manda il ristorante vicino...

— Nessuno ha chiesto colloqui con lei?

— Nessuno.

— Non sapete se attenda una lettera?

— No... A me sembra diversa dalle altre, nel senso che abitualmente le prevenute sono molto contente quando vengono chiamate dal loro avvocato... Ciò rappresenta una distrazione. Nina Roinard considera invece tali visite una vera e propria seccatura. Le ho chiesto se voleva assistere alla messa della domenica. Ha acconsentito, ma senza entusiasmo... E' docile... Fa tutto quello che le si dice... Ma in tutta la mia vita non ho mai visto una donna così enigmatica. Sono convinta, però, che il ghiaccio prima o poi, si scioglierà... Non conosco detenuta che resista a lungo alla solitudine... La maggior parte cominciano col chiedere di esser lasciate sole. Poi vi pregano di metterle in compagnia di altre, per la necessità di vedersi accanto volti umani...

La giovine donna fu introdotta poco dopo nel parlatorio. Si sedette di fronte al suo avvocato che la mise al corrente della nuova fase dell'istruttoria.

(Continua).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

"Io amo un altro"

Ci fu un tempo in cui impartivo a una signorina di una famiglia amica due volte alla settimana lezioni di tedesco. Lo facevo per amore alla madrelingua e in genere per la mia inclinazione di istruttore, gratuitamente, e tanto più volentieri perchè la fanciulla era dotata di viva intelligenza, amante della casa e diligente, ed inoltre contegnosa, sana e graziosa, anzi molto graziosa, ed io, per quanto già vedovo, ero sempre molto accessibile alle virtù femminili.

« Graziosa » voleva dire anche allora, sebbene i gusti cambino coll'andare del tempo, slanciata, con un profilo fine e nobile, occhi pieni di vita, carnagione impeccabile. E così fu che ancor oggi io considero quelle ore, che non mi arrecavano alcuna fatica, ma mi erano invece di riposo dopo il solito lavoro quotidiano, uno dei ricordi più belli della mia vita.

Anche Angelica sembrava trovare soddisfazione nelle mie esposizioni, come in genere dimostrava un vivo interesse per tutti i particolari di storia naturale, medicina e letteratura di cui infioravo il mio insegnamento.

Ero felice di aver trovato finalmente una persona di cui potersi completare con successo l'educazione, tanto più che covavo l'intimo desiderio di poterla salutare un giorno sposa del mio unico figlio. Il quale aveva una sola passione: il calcio, e di niente altro si curava, sicchè io speravo di poterlo portare sulla via retta per mezzo di lei.

Così continuavo le mie lezioni, ma, distratto in questi pensieri, guardavo la mia scolara sempre molto di più di quanto realmente fosse necessario. Ciò divertiva la signorina, che mi colse parecchie volte, sorridendo, in flagrante.

Una sera, mentre ci accingevamo a coricarci, dissi a mio figlio: « Arnaldo, è assolutamente necessario che tu faccia la conoscenza della signorina Angelica. Sarebbe davvero una moglie adatta per te! » Egli non rispose che con una piuttosto rozza risata.

Il prossimo martedì, durante l'ora di lezione, qualche cosa urtò contro la porta della stanza, che si spalancò, lasciando entrare mio figlio. Egli rideva, era tutto arrossato, e il suo costume sportivo impolverato dimostrava che veniva da qualche esercitazione ed aveva trovato molto originale di fare in tal modo la conoscenza della mia allieva.

Siccome egli seguiva di rado i miei consigli, ne fui un po' sorpreso. Poi gli presentai la signorina, cellando un poco per avviare la conversazione, e finalmente con un pretesto me ne andai, lasciandoli soli.

Dopo cena, abbenchè fosse già tardi, Arnaldo si accingeva a uscire. Gli domandai allora, così, senza parere: « Ebbene, che impressione ti ha fatto Angelica? »

Egli rispose sprezzante: « E' un'oca che non capisce niente di sport! »

Quest'offesa mi rovinò il resto della serata. Tuttavia non mi scoraggiai e continuai nello sforzo di avvicinare i due giovani. Alla fine feci ad Angelica apertamente la domanda: « Che cosa le sembrerebbe di un suo matrimonio con Arnaldo? »

Ella mi guardò dapprima con muta deplorazione, ma si rimise tosto e mi disse con un astuto sorriso: « Ma, se io amo già un altro! »

— Un altro?

Sorpreso dall'inaspettata risposta, cacciai le mani nelle tasche, mi alzai e andai alla finestra. Fuori fioriva e cantava la primavera e il sole al tramonto mandava i suoi ultimi raggi a scherzare sul giovane fogliame.

Involontariamente la confessione di Angelica, oltre che stupirmi, mi aveva destato anche un senso indeciso ma opprimente di gelosia. Era quella del maestro che doveva perdere un'allieva prediletta, o quella del padre cui sfuggiva la sposa che aveva sognato per suo figlio? Non lo sapevo.

E poi si insinuò il dubbio e mi sussurrò, come per rendermi più tranquillo: « Angelica amerebbe un altro e tu non te ne saresti accorto? Non avresti riscontrato in lei alcun cambiamento? Ciò è molto inverosimile! »

Alla lezione seguente avviai cautamente il discorso su « quell'altro », desiderando sapere chi fosse.

— Eppure lei lo dovrebbe conoscere, rispose la signorina, con una certa irritazione nella voce.

— Non riesco a indovinare chi possa essere.

— Oh, purchè lo volesse, ci riescirebbe, ella disse dolcemente sottovoce, con un evidente sforzo su se stessa.

Allora mi volsi e vidi Angelica avvolta dagli ultimi baglìori del tramonto.

Mi parve che in quella tenue luce la sua figura mi movesse incontro e con lei una nube piena dell'incanto di una nuova vita.

Mai prima di quell'istante l'avevo vista tanto bella e affascinante.

Vinto dall'emozione feci un passo innanzi, apersi, involontariamente, pur nel timore di sbagliarmi, le braccia e attirai la fanciulla che rispose senza resistere al mio abbraccio.

— E' vero, dissi, credo che già da molto tempo t'amassi...

— Come allieva o come figlia? — ella domandò scherzando, mentre ricambiava il mio primo bacio.

Federico Cabanel

(Traduzione dal tedesco di M. Bacicchi)

Nella terra dei profumi, del mistero e della morte

L'inferno verde della Malesia

In alto, da sinistra a destra: *Un bel sorriso di ragazza malese - Uno strano uccello, cantore pettegolo della foresta - Abbigliamento vegetale di una donna malese.*

A sinistra: *I musici della giungla.*

A destra: *Nidi di uccelli baya.*

La giungla di questa terra malese, terra così ricca di vegetazione, è l'ambiente meraviglioso ove vivono le belve più sanguinarie e vegetano le piante più lussuose. Ambiente di profumi, di mistero e di morte. Il turista, il cacciatore spinti dalla propria audacia, affascinati dallo scenario profondo dell'immensa foresta vergine, spesso non ritornano più. L'agguato è dietro ogni tronco, sopra ogni ramo, dentro i fiumi, brevi e silenziosi che scorrono sotto il peso e il groviglio gigantesco delle liane, nascondendo a centinaia caimani famelici, che fermi al guado, attendono la vittima. E' insomma l'« inferno verde » cui natura ha donato sino all'inverosimile ogni sua largizione, ogni possibilità alla terra di lanciare al cielo la sua formidabile chioma, i suoi profumi e i suoi veleni. Spettacolo che non si dimentica. Ricordo che l'oblio non adombra. Fascino che corre nel sangue come l'infinità delle arterie che su per i tronchi portano alle alte foglie la linfa generatrice.

E in questa lotta tenace di alberi, fusti ed erbe la giungla palpita di centinaia e centinaia di voci e suoni. L'alta foresta opprime con la sua massa la bassa foresta che disperatamente cerca la luce del sole. E per vincere quest'ultima, leva attorno ai giganti tutte le sue piante parassitarie che strozzano e uccidono lentamente. Le giovani piante sono in guerra perenne con l'alta foresta, perchè gli alberi secolari tolgono loro l'aria, il respiro, il nutrimento e se la maggior parte finisce miseramente, vinta dalla mole dei tronchi, altre si avvinghiano ad essi cercando di superare, di giungere ad ogni costo verso l'aperto cielo. Ad esempio la liana ara è di una forza molto superiore a quella dell'albero tualang a cui essa si avvinghia fino al completo soffocamento ed alla sostituzione dalle sue radici, prima esili come un filo e poi poderose, che infine sostituiscono le morte braccia del colosso.

Una creatura rassegnata

Nelle brevi radure della grande foresta vive l'indigeno, ivi costruisce il suo villaggio in legno e lo circonda di palizzate. E' una creatura rassegnata a tutte le insidie di questo mondo impenetrabile da cui esso trae ogni alimento e tutte le risorse per la vita.

Un cibo prelibato per l'indigeno è il durian, frutto di gusto eccellente ma di odore pessimo.

E' un frutto grosso come una zucca di media grandezza con involucro legnoso, ed è irto di aculei. L'interno è formato da una bianca polpa nella quale si trovano delle semi grosse come castagne. Questa polpa è veramente squisita ed ha un profumo delizioso. Il durian gode, per queste sue doti, grande fama in terra malese. Ma per gustare la dolce polpa interna bisogna affrontare i miasmi che emana la corteccia. Non è descrivibile la puzza di questo frutto: qualcosa come esalazione di pesce fradicio commisto ad aglio ed ogni altra sorta di materie putrefatte. Per coglierlo occorre turarsi le narici e guai a lasciarlo in ambiente chiuso! Creerebbe un'atmosfera insopportabile.

Gli indigeni, però, sanno i segreti del durian e lo colgono e lo ammaniscono con cura.

La vita di questa gente tagliata fuori del consorzio umano a contatto continuo con le belve della selva si svolge laboriosissima. Gli uomini coltivano la gomma e ne fanno scopo del loro commercio.

Usanze, tradizioni, riti, tutto è portato nella grande sinfonia della foresta. Udite, alla sera, dopo il lavoro, sotto l'effluvio di strani profumi, sotto l'incubo di un cielo di rame, le languide orchestre dei malesi, formate da pifferi e specie di pignatte vuote su cui essi battono traendone motivi sempre uguali. Eppure nulla è più affascinante di queste musiche così monotone e semplici. Le donne danzano stranamente nei loro riti funebri e nuziali e le danze durano diversi giorni, durante i quali tutti gli abitanti del villaggio non si allontanano e nessun forestiero è ammesso a varcare la soglia delle loro case. Spesso alla nenia degli strumenti, al battere affannoso dei tam-tam s'unisce il grido della foresta, il sibilo del serpente, il sordo miagolio della tigre. La tigre è qui la sacra regina, la temutissima imperatrice della giungla. Essa assale gli uomini soltanto quando comincia ad invecchiare, cioè allorchè le mancano le forze per combattere contro i suoi nemici.

Il pasto delle tigri

Quando s'invecchia, la tigre si avvicina ai villaggi e, conosciuto l'uomo, ne fa il suo pasto giornaliero. Vive solo con la di lui carne e più sull'altra come la attrae, dopo che essa l'ha degustata. Una sola tigre è capace di devastare interi villaggi sbranando bimbi e donne. Allorchè le sue ossa infiacchiscono, aumenta la sua golosità. Gli indigeni la chiamano « mangiatrice d'uomini » e abbandonano le loro case allorchè giunge notizia che essa passa per la contrada. Ma è scaltrissima. Difficilmente s'incontra con l'uomo armato. In tal caso non rifiuta la lotta. Piomba sempre di improvviso, quando meno ce l'aspetta. Al suo segnale la foresta tace; tanto l'elefante come la più piccola delle scimmie fuggono di fronte a questo flagello.

D'altra parte, però, la foresta ha i suoi gentili abitatori. Vive un piccolo uccello nella Malesia, chiamato baya, il quale appartiene alla famiglia dei tessitori. Esso si costruisce il suo nido appendendolo ai rami degli alberi per evitare l'assalto dei nemici. Talvolta esso va a nidificare presso le case degli indigeni, che lo rispettano ritenendolo un messaggero di buona fortuna. L'esterno del nido è lavorato dal maschio che l'intreccia di erbe e nervature di foglie di palma. Esso ha la forma di un paniere, aperto in alto con un tubo curvato ad ansa. L'interno, lavorato dalla femmina, è diviso in due camere, una delle quali serve per covare le uova, l'altra per il riposo del maschio. Le due camere sono divise fra loro da un sipario. Compiuto il lavoro di costruzione del nido, la coppia di sposi attende alcun tempo, riposandosi e pone all'entrata del nido un verme di coleottero fosforescente, il quale fa da lampada ed il suo compito è quello di impedire l'entrata di estranei. Il maschio durante il giorno va a raccogliere questo verme e delicatamente lo porta al nido. Inoltre, durante il giorno, perchè non muoia, il padron di casa lo pone entro il suo guscio argilloso ove il coleottero si nutre.

Aster

Il nuovo primato dell'Ala fascista

Il prodigioso volo della "Freccia rossa"

A sinistra: In sole due ore di volo Agello, con l'apparecchio « Macchi-Fiat M. 72 », avrebbe potuto, partendo da Roma, raggiungere Londra o Amburgo, Danzica, Varsavia, Costantinopoli, Derna, Orano e Madrid.

A destra: La stampa di tutto il mondo ha rilevato con viva ammirazione il magnifico primato battuto dal nostro « asso » della velocità aerea. Ecco come la notizia è stata data da alcuni grandi giornali europei.

Le « imprese eccezionali »

La straordinaria delicatezza di un ladro gentiluomo

Praga, venerdì sera.

E' stato arrestato a Kyjov in Moravia uno strano tipo di ladro, certo Juraj. Costui si era specializzato nello svaligiare le banche, gli uffici postali e le casse degli uffici di assicurazione. Non operava con brutalità e con i mezzi sanguinosi dei *gangsters* che operano con assalti preordinati e sotto la protezione di autumitragliatrici. Egli invece operava quasi sempre solo o con un amico, e in silenzio.

La sua ultima impresa è stata quella dello svaligiamento della succursale della Banca Nazionale boema a Turcansky Svaty Martin ove, dopo essersi procurato il piano della casa, si era diretto tranquillo a lavorare alle casseforti. Dopo esser riuscito a forzare la prima cassaforte, ove trovò centomila corone, si accingeva a forzarne un'altra e già aveva aperto un largo foro in essa quando si accorse che faceva giorno, e raccolti i suoi arnesi abbandonava l'impresa.

Per arrestare il ladro è stata organizzata una vera spedizione militare, ma la sua prudenza e la sua abilità avevano reso vani tutti gli sforzi della polizia.

Un giorno sotto il pungolo del bisogno di denaro, perchè amava le belle donne e la bella vita, il Juraj, dal bel nome che suona come un grido di guerra, decise di fare una visita notturna alla Banca di Kosice. Quando però arrivò all'ufficio della cassa era tardi, e il ladro si stese su di un divano e, deciso di rimettere l'operazione all'indomani che era giorno festivo, si addormentò profondamente. La mattina dopo però arrivò il guardiano della banca e il Juraj, fedele ai suoi principii di astenersi da ogni brutalità, invece di assalirlo, non fece altro che stendersi sotto il divano sul quale a sua volta il guardiano stesso si stese e si addormentò. Il ladro ha poi confessato di essersi a sua volta di nuovo addormentato. Fecero insomma a chi dormiva di più. Quando il guardiano si decise ad andarsene, Juraj potè finalmente procedere al forzamento della cassaforte.

Pochi giorni dopo però egli poteva essere arrestato, ma potè saltare dalla finestra del primo piano mentre un giudice lo interrogava; e poichè pare che non ci sia soltanto un Dio per gli ubriachi ma anche uno per i ladri, il Juraj se la cavò senza un graffio, e se la svignò.

Kyjov gli doveva esser fatale. Un giorno che vi si trovava con lo scopo di svaligiare la cassa municipale, passando dinanzi ad un albergo si accorse che al primo piano abitava un viaggiatore a lui noto e notoriamente dal portafoglio ben guarnito. Attesa la notte, rubata una scala, potè penetrare dalla finestra nella camera del viaggiatore che dormiva profondamente, e già stava frugando per trovare i denari quando il viaggiatore si svegliò e dette l'allarme. Il ladro non ebbe che il tempo di scappare e di rifugiarsi in un villaggio vicino dove però la gendarmeria lo potè arrestare mentre si trovava in una osteria a colazione.

Stavolta, sempre curato a vista e solidamente ammanettato, il Juraj non ha potuto ripetere la fuga. Sottoposto ad interrogatorio egli ha dichiarato che, sensibile per natura, amava la calma e rubava discretamente. Alieno da ogni pubblicità e soprattutto da ogni volgarità, Juraj aveva l'orrore della volgarità e la disperazione delle sue vittime gli straziava il cuore. Ogni sua cura era quella di non uccidere, o ferire, e nemmeno minacciare alcuno. Egli operava con grande discrezione e con grande tatto. Tutto il suo lungo passato sta del resto a provare che egli non ha mai fatto male ad una mosca. Juraj ha tenuto a far rimarcare tutto questo al giudice istruttore, ed ha insistito sul fatto che egli non rubava che alle banche o, proprio quando non se poteva far a meno, ad enti e persone che non soffrissero troppo per i suoi furti.

La Cina contro il « sex appeal »

Sciangai, venerdì mattino.

Le autorità cinesi sono decisamente contrarie a qualsiasi forma di « sex appeal », comunque essa si manifesti. Sono infatti state approvate nei giorni scorsi dal generale Chang Kai Shek varie misure rigorosissime, contro il « sex appeal », da applicarsi senza esitazione in tutte le provincie che riconoscono la giurisdizione del Governo di Nanchino.

Particolarmente presi di mira sono i vestiti. Si è cominciato col fissare i requisiti a cui debbono soddisfare gli abiti delle impiegate degli uffici della Repubblica e si è stabilito fin d'ora che essi saranno in un futuro più o meno prossimo applicati a tutte le donne cinesi. La classica gonna cinese, aderentissima al corpo, diffusa nelle città marittime è permessa con certe limitazioni. Il vecchio abito nazionale, invece, può essere usato a piacimento dalle donne cinesi, purchè la linea classica non sia corrotta da « occidentalità », come è diffusamente avvenuto negli anni più recenti.

Le disposizioni sui vestiti hanno incontrato una certa resistenza tra l'elemento femminile e vi è chi ritiene che, trattandosi di donne, ben presto la legge sarà posta nell'oblio, come è accaduto delle altre che proibivano il jazz, alcune forme di divertimenti occidentali, ecc.

Un'altra restrizione riguarda l'uso delle calze: è severamente vietato alle donne cinesi comparire in pubblico senza calze. Ed ancora: è proibito avere vestiti attillati dalla cintola in su ed ai sarti è fatto formale divieto di fabbricarne, anche se le loro clienti insistono per averne.

Una novità nel regno di Tersicore

La « danza delle api »

Pullman, venerdì sera.

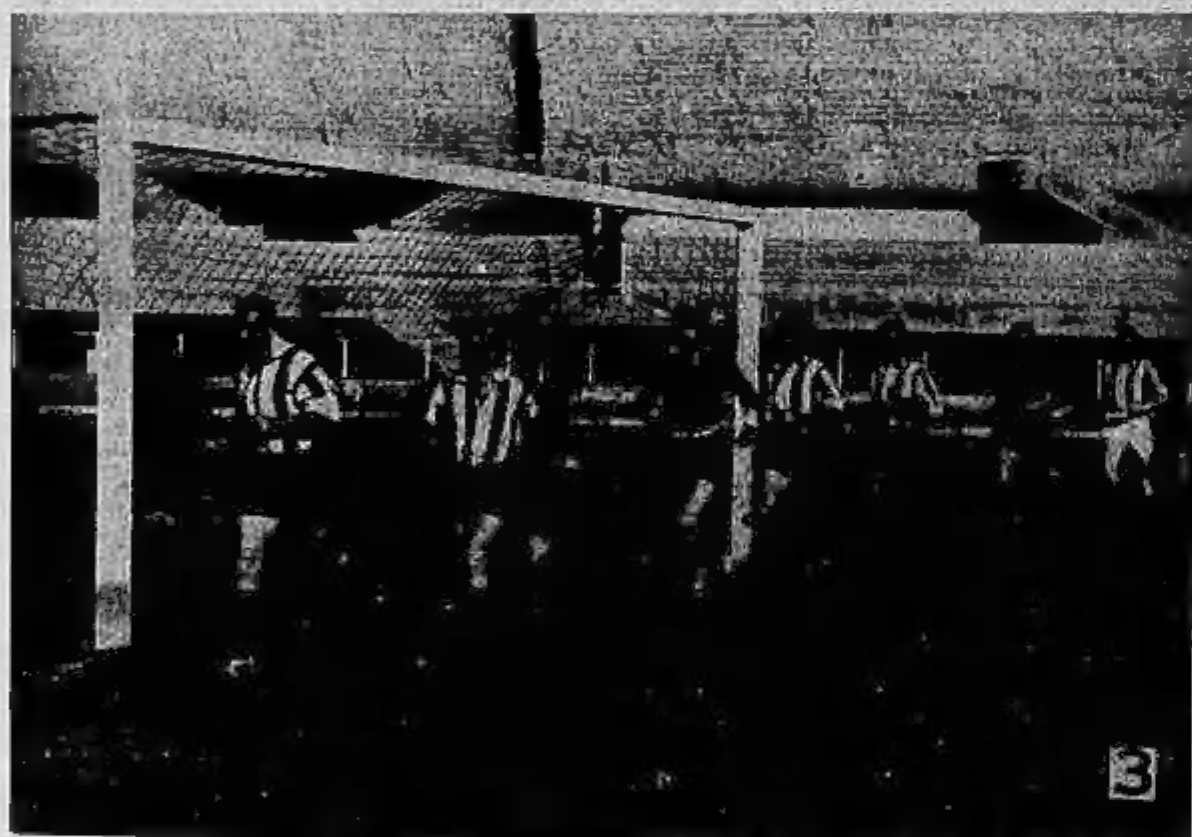
In una recente comunicazione scientifica il dottor R. L. Webster, apprezzato entomologo del Washington State College, ha sostenuto come definitivamente provato che le api hanno una loro danza particolare, che esse ballano quando si avvicinano all'alveare. Questa danza aerea, secondo il Webster risponde a canoni ritmici ben definiti, intermedi fra il Valzer ed il vecchio fox-trot.

Non vi è dubbio che i sacerdoti di Tersicore sfrutteranno la scoperta e nelle prossime settimane ci annunzieranno la « danza delle api ».

Venerdì 26 Ottobre 1934 — Anno XII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 68 -- Num. 255 -- TORINO --

I calciatori azzurri si preparano allo Stadio Mussolini per la partita Italia-Inghilterra

Ieri, allo Stadio Mussolini, i calciatori italiani hanno iniziato, sotto la guida di Vittorio Pozzo, la preparazione per il grande incontro cogli inglesi, che si disputerà sul campo di Highbury il 14 novembre. Di tutto il lavoro svolto diamo qui alcune fotografie non prive di originalità.

1) L'obbiettivo, da terra, ha visto un gruppo di giocatori con occhio stranissimo: Orsi, che domina il campo, Meazza, Monzeglio, Bertolini, Monti e gli altri paiono meccanizzati nei loro movimenti.

2) Gianni, il portiere del Bologna, è riuscito, con una plastica parata, ad alzare il pallone di poco sopra la traversa.

3) E' in testa Meazza, seguito da Serantoni, Ceresoli, Ferrari, Monzeglio, Gianni e Piola... Non si tratta di una corsa podistica: sono gli assi del calcio che «fanno del fiato».

4) Chi dice che Piola è rigido e angoloso? Eccolo in un esercizio preatletico perfettamente e flessuosamente eseguito.

5) Vittorio Pozzo e Meazza parlano; il «Balilla» indica in basso, forse racconterà di qualche duro colpo ricevuto.

6) Carcano — berrettone in testa, maglione e cronometro alla mano — fa scattare i calciatori per una breve corsa; Orsi, tranquillo, osserva lo sforzo dei compagni.

7) Un dinamico atteggiamento di Ceresoli: il braccio ha appena lanciato il pallone e termina il suo arco accompagnato dalle spalle.

Mentre gli azzurri così si preparano alla grande partita, la folla immensa degli sportivi italiani li segue con passione e li attende alla prova con speranza. Dell'ansia ed interesse con cui si guardi all'incontro di Londra fa prova l'affluire delle iscrizioni alla grande gita organizzata da «La Stampa» e dalla C.I.T. per il giorno della contesa, affluire di iscrizioni che è persino in anticipo... sull'orario previsto, giacchè esse non si apriranno che domani, sabato.